

## MONDO



Sofia, la protesta contro il governo FOTO LAPRESSE

## Sofia, la protesta esplode e blocca il Parlamento

● Per una notte deputati tenuti in ostaggio dai manifestanti contro la corruzione ● L'assedio rotto dalla polizia ● L'appoggio della Ue

MARCO MONGIELLO  
esteri@unita.it

Quando in Bulgaria sono iniziate le proteste contro la corruzione, quaranta giorni fa, i politici al governo si sono detti convinti che i manifestanti si sarebbero stufati presto. Si sono sbagliati. La protesta non solo non è scemata, ma nella notte tra martedì e mercoledì è diventata improvvisamente violenta e i manifestanti, perlopiù giovani e senza colori politici, hanno bloccato nella sede del Parlamento di Sofia 109 persone tra deputati, esperti e giornalisti. «Mafia!», hanno gridato, e anche «Ostavka!» (Dimissioni). Gli agenti delle forze dell'ordine hanno dovuto faticare non poco per aprire un corridoio tra le 5.000 persone infuriate, stima degli organizzatori, e solo intorno alle 3 di notte sono riuscite ad evacuare con gli autobus le prime 80 persone, mentre le altre hanno dovuto aspettare le prime luci dell'alba.

Il bilancio finale è di 18 ricoverati in ospedale, tra cui tre poliziotti, e decine di feriti.

La scintilla che è acceso la rivolta è stata la nomina a capo dei servizi segreti, il DANS, di Delyan Peevski, la cui famiglia controlla la maggior parte dei media del Paese e che in passato è stato al centro di diversi scandali. Su Twitter i manifestanti si sono dati appuntamento utilizzando l'hashtag #DANSwithme. Ora però a ballare sono soprattutto i politici, che hanno revocato la nomina quando era ormai troppo tardi.

Tutti gli analisti politici sono concordi nel dire che si tratta di una protesta senza precedenti per il Paese ex socialista, meno di sette milioni e mezzo di abitanti, che solo nel 2007 è riuscito ad entrare nell'Unione europea, anche grazie al fatto che Bruxelles ha chiuso un occhio sul pervasivo fenomeno della corruzione.

Stando ai dati 2012 dell'Indice di percezione della corruzione, elaborato

dall'organizzazione non governativa Transparency International, la situazione della corruzione in Bulgaria è grave, ma non molto diversa da quella dell'Italia. Nella classifica globale il nostro Paese si piazza al 72esimo posto, insieme alla Bosnia Erzegovina, con 42 punti. La Bulgaria ha solo un punto di meno ed è alla 75esima posizione.

La vera differenza sono i soldi. La Bulgaria è il Paese più povero dell'Unione europea e la crisi economica, accoppiata alle misure di austerità, ha reso intollerabile la povertà.

A febbraio le misure sul rigore, l'impennata dei prezzi di carburanti e riscaldamento, oltre a una serie di scandali, ha scatenato una protesta violenta che ha costretto alle dimissioni il governo di destra guidato da Boyko Borisov. Nelle manifestazioni almeno sei persone sono morte dandosi fuoco.

A maggio Borisov ha vinto le nuove elezioni, anche se migliaia di voti gli sono stati annullati per brogli, ma non è riuscito a formare una coalizione di governo. L'esecutivo è stato, quindi, affidato a un ex ministro delle Finanze, Plamen Oresharski, con l'appoggio dei socialisti e di altri partiti. Ora la destra chiede elezioni anticipate, ma secondo il leader dei socialisti, Sergei Stanishev, «eventuali immediate elezioni anticipate riprodurrebbero lo status quo attuale».

Martedì a Sofia il commissario europeo per la Giustizia, la lussemburghese Viviane Reding, si è schierata con decisione con i manifestanti che protestano contro la corruzione. Ma Bruxelles, ha precisato, «rispetta il diritto degli Stati membri di risolvere autonomamente le questioni interne». Nel frattempo la Commissione spinge sul pedale dell'austerità, sperando che dei cittadini disperati siano più coraggiosi dei commissari europei.

## Processo a Bo Xilai il «maoista» caduto in disgrazia

● La vicenda dell'ex-governatore di Chongqing  
● Lo scontro ai vertici del regime cinese

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

Processo a Bo Xilai, leader della corrente neo-maoista caduto in disgrazia un anno fa, quando sembrava lanciato verso le più alte posizioni di potere in Cina. Un giornale di Hong Kong scrive che Bo comparirà in tribunale nei prossimi giorni, per rispondere di corruzione, frode, abuso di potere. Gli inquirenti sono arrivati a lui mentre indagavano su un omicidio commesso dalla moglie, nel frattempo condannata a morte (la pena è sospesa e sarà probabilmente trasformata in ergastolo).

Bo è accusato di avere intascato tangenti per 20 milioni di yuan, pari a circa 2,4 milioni di euro. Lo scorso settembre fu espulso dal partito comunista e privato dell'immunità parlamentare. A prescindere dalla fondatezza dei capi d'imputazione, la vicenda processuale dell'ex-governatore di Chongqing si colloca nel pieno della lotta politica ai vertici del regime. Sospetti, secondo alcuni osservatori, furono i tempi dello scoppio dello scandalo riguardante lui e la sua famiglia, pochi mesi prima del congresso di partito che doveva ridisegnare la mappa del potere a Pechino.

Il nuovo capo di Stato e segretario del Pcc, Xi Jinping, ha messo la lotta alla corruzione tra le massime priorità

della sua iniziativa politica. Ma a distanza di nove mesi da quel congresso è difficile capire quanto efficacemente e coerentemente quella linea venga applicata.

Grande risalto mediatico ha avuto la condanna a morte (anche in questo caso quasi certamente sarà commutata nel carcere a vita) subita alcune settimane fa dall'ex-ministro delle Ferrovie, Liu Zhijun. Sino a tre anni fa Liu era un personaggio potentissimo, famoso per i costosissimi progetti dei treni ad alta velocità. La sua rovina iniziò con un disastro ferroviario, di cui venne indicato come principale responsabile. Da quel momento i media di Stato alzarono il velo sui suoi misfatti, rivelando i 10 milioni di euro accumulati illegalmente e la distribuzione clientelare di cariche ed appalti. Liu amava ostentare l'enorme ricchezza grazie alla quale nell'arco di 25 anni era riuscito ad accumulare 350 appartamenti, 16 automobili, e ben 18 amanti generosamente mantenute. Le sue colpe erano di cristallina evidenza. Proprio per questo alcuni analisti dubitano che in lui si sia voluto colpire l'esibizione del lusso più che la sua illecita acquisizione. Steve Tsang, sinologo dell'università di Nottingham, si chiede se «Xi Jinping sia serio nella lotta alla corruzione o se sia più interessato a reprimere l'ostentazione dei comportamenti corruttori».

Il dubbio è alimentato da vari fattori. Sono già quindici ad esempio i cittadini finiti agli arresti per avere preso forse troppo sul serio la campagna lanciata da Xi. Alcuni sono stati arrestati per avere diffuso via Internet foto che li ritraevano accanto a striscioni nei quali si esortavano i funzionari a dare conto delle proprie disponibilità economiche, facendo esplicito riferimento alle direttive emesse da Xi Jinping. Quest'ultimo in un ormai celebre discorso avvertì lo scorso autunno che la campagna da lui promossa avrebbe colpito «tigri e moscerini», vale a dire non avrebbe risparmiato nessuno.

Qualcosa in realtà è stato fatto. A parte il processo a Liu e altre inchieste in corso, sono stati imposti limiti all'uso delle cosiddette auto blu, e vietato il consumo di alcolici a spese dello Stato nei banchetti ufficiali. Più sostanziosa la misura approvata solo due giorni fa: sospesa per cinque anni la costruzione di nuovi edifici pubblici. Una decisione presa per arginare l'odioso dirottamento dei fondi destinati a persone in condizioni di estrema povertà (spesso vittime di catastrofi naturali). Troppo spesso i dirigenti locali se ne appropriano per edificare strutture lussuose di cui loro stessi usufruiscono.



L'ex esponente del partito comunista cinese Bo Xilai FOTO REUTERS

I **diritti** che non sai

**LA RUBRICA DELL'INCA.**  
Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)  
o rivolgiti presso le nostre sedi  
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

[www.inca.it](http://www.inca.it) [www.caafgil.it](http://www.caafgil.it)

**inca**  
il Patronato della CGIL

**CGIL**  
**CAAF**

**DETRAZIONI PER RISTRUTTURAZIONI. QUANDO I RIMBORSI PER CHI HA PERSO IL LAVORO?**

**Ho sentito parlare di detrazioni fiscali in caso di acquisto di mobili per l'arredo della casa. Potreste darmi qualche informazione più precisa?**

Le detrazioni di cui parla riguardano le ristrutturazioni edilizie. Ricordiamo che la possibilità di recuperare il 50% delle spese, fino a 96mila euro, è stata prorogata al 31 dicembre 2013. Poi si passerà al recupero del 36%, ma per un massimo di 48mila euro. Entro dicembre si può recuperare il 50% della spesa, ma solo se i mobili sono destinati all'abitazione in cui si effettuano i lavori. La detrazione è estesa ai grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, nonché A per i forni e per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica. Il tetto di spesa, sia per i mobili sia per gli elettrodomestici, è fissato in 10mila euro, per un bonus massimo di 5mila euro.

Il nuovo ecobonus - che sale al 65% - riguarda invece interventi per il risparmio energetico, compresa la sostituzione di caldaie e condizionatori. I pagamenti vanno fatti con bonifici bancari o postali con la causale del versamento; il codice fiscale del beneficiario della detrazione; il numero di partita Iva ovvero il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

**Non ho potuto presentare il mio 730 perché ho perso il lavoro. Presentando il modello UNICO quando avrò il rimborso per gli interessi passivi del mutuo?**

Come lei sono circa 400mila (secondo le nostre stime) i contribuenti senza sostituto d'imposta che non hanno potuto presentare il 730 perché hanno perso il lavoro e non hanno né pensione né indennità di disoccupazione. Noi dei Caaf Cgil, insieme alla Consulta nazionale dei Caf, abbiamo denunciato per primi questa pesante.

È fin troppo chiaro che lei e gli altri contribuenti che si trovano nella sua stessa situazione, sarete ulteriormente penalizzati perché anziché ricevere il conguaglio a luglio, potrebbe accadere che dobbiate aspettare due anni per ricevere i rimborsi derivanti da: interessi passivi dei mutui, detrazioni per la ristrutturazione, spese per l'istruzione dei figli, spese mediche.

Il Caaf Cgil, insieme alla Consulta, stanno incalzando il governo per modificare la normativa, perché con l'acuirsi delle difficoltà economiche e occupazionali, sono sempre di più le persone che vengono penalizzate due volte.